

L'ex milanista ha dimostrato di aver già trovato la condizione

# Con un Prati mattatore



BRUNICO — Prati, Liguori, Cordova, Cappellini e Domenghini in attesa di recarsi al quotidiano allenamento.

Il Torino punta ad una «partenza-razzo»

# L'infortunio ad Agropoli non scoraggia Giagnoni

Il neo-acquisto Mascetti sostituirà il toscano - Bui e Sala i giocatori più in forma

SERVIZIO AOSTA, 12 agosto

Il Torino dei guai si appresta alla prima uscita ufficiale. Ancora 48 ore e poi potremo dirvi qualche cosa di più concreto su questo «torello» edizione '74. Un toro vedovo Agropoli, che presenta per la prima volta un incontro di novanta minuti il neo acquisto Mascetti. Sarà, infatti, l'ex veronese a prendere il posto dello sfortunatissimo livornese. Giagnoni, in sostanza, schiererà un centrocampo nuovo di zecca, e su questo reparto si accentreranno le sue maggiori attenzioni, in quanto Agropoli, salvo un recupero miracoloso, non potrà rientrare in prima squadra prima di due mesi. Una lontananza forzata che ha demolito letteralmente il morale del baffuto mediano.

Giagnoni cerca di nascondere dietro il suo solito buongiorno le preoccupazioni per questa imprevedibile e grave defezione. Ha pronto, come detto, Mascetti, ma avrebbe preferito avere a disposizione l'intera rosa per poter contare su un avvio di campionato al fulmineo, che avrebbe dovuto essere il secondo dell'inizio dello scorso anno, che aveva fatto spesso arricciare il naso ai tifosi granata. Tutto sembrava dover sfociare in un buon inizio di stagione, ma questo fulmineo a ciel sereno ha senza dubbio ristretto l'ambiente. L'amichevole contro l'Aosta di martedì viene quindi a proposito per saggiare la capacità di reazione della squadra granata. Giagnoni ha cercato di infondere a tutti le sue energie, parlando con i ragazzi a mettere nella preparazione ancora maggior impegno.

Le ambizioni del Torino, per il prossimo campionato, sono a tutti note. Partenza razzo e subito in vetta con il chiaro intendimento di non mollare, di imporsi subito come la maggiore e più temibile antagonista del terzetto Milan-Juventus-Lazio. Aldo Agropoli si è «rotto», ma non c'è tempo per fermarsi ed il tecnico ha deciso di agganciare il centrocampo con l'arrivo di Mascetti, trentino, ex colonnello di Verona, sarà lui il vice Agropoli per tutto il primo periodo del campionato. Sulla scelta del tecnico non ci sono ormai dubbi, anche perché è l'unico mediano di ruolo su cui Giagnoni ha potuto ancora contare. L'ex alessandrino Salvadori, infatti, e da parecchi giorni a riposo per una banale ma noiosa distorsione rimediata nei primi giorni di ritiro in terra valdostana.

Il centrocampo ex veronese si è dichiarato ferì molto adolorato per l'incidente occorso al compagno di squadra. «E' chiaro — ha detto — che siccome non mi considero l'ultimo arrivato, mi stavo impegnando allo spasimo in questo inizio di stagione per ringraziare la società della fiducia accordatami acquistandomi, e per conquistare fin dall'inizio del campionato, un posto fisso in prima squadra. A nessun giocatore piace fare la riserva, ma una certa parte di me stesso credo che sia in grado di affrontare un posto fisso in prima squadra. E' un mio compagno bravo e valoroso come Agropoli non può farmi piacere. E' la maniera meno esaltante per entrare in prima squadra».

Fin qui Mascetti ma è chiaro che ormai Giagnoni si aspetta da lui subito il massimo rendimento e la migliore intesa con i compagni. Mascetti al posto di Agropoli comunque, dovrebbe essere l'unica novità di rilievo del Torino che si affronta all'Aosta. Fuori rimarranno si-

curamente, almeno all'inizio, gli scapitanti Vernacchia e Graziani. Due ragazzi in gamba che ogni giorno di più dimostrano di essere fieramente intenzionati a contendere un posto al sole a quelli che per il momento sembrano titoli inamovibili. Giagnoni ha notato le precise ambizioni di Vernacchia e Graziani e non riesce a nascondere una punta di soddisfazione. Questa sportivissima rivalità in famiglia non può che andare a beneficio dell'intera squadra e convertirsi in motivo di stimolo per tutti i componenti la linea di attacco. Spette per Bui che quest'anno ha iniziato in maniera esaltante. Grande volontà, spirito di sacrificio, entusiasmo prima di due mesi. Giagnoni che caratterizzano questo che potremmo definire il nuovo Bui. La «torre» sembra ringiovanita, come rinata da una nuova giovinezza. Il matrimonio e l'attesa dell'erede devono avergli fatto bene. Se a questo aggiungiamo l'arrivo di Mascetti, il Torino di Graziani potrebbe forse capire il perché di questo Bui formato spray. Insieme a

Gianni un Claudio Sala in forma strepitosa che promette faville e dipinti d'autore alla sua maniera, da regista di razza pura. Con Bui e Sala in queste condizioni eccezionali si può dire che il Torino per un quarto è cosa fatta. La parola finale, comunque, sempre dal campo. Martedì pomeriggio e non prima, avremo le prime importanti notizie e impressioni su questo ambizioso nuovo Torino. Come detto, perlomeno per i primi 45' avremo in campo la formazione di linea di attacco con Mascetti al posto di Agropoli. Ma non è improbabile che nella ripresa mister Giagnoni lasci via libera ai nuovi pupilli Vernacchia e Graziani, per acccontentare i tifosi che hanno voglia di vedere all'opera i nuovi acquisti.

Nessun riposo domenicale per i granata i quali non hanno rispettato la festività e si sono allenati normalmente sia al mattino che al pomeriggio. In due domani saranno nuovamente a disposizione i militari Rampanti, Zecchini, Graziani e Mantovani. I quali,

però, saranno poi indisponibili per 10 giorni e cioè dal 17 al 27 per poter svolgere il «campo» estivo a Courmayeur. Rampanti e Zecchini, comunque, saranno sicuramente in campo martedì a fare il loro dovere per intero come sempre. Luciano Zecchini, anzi, è intenzionato a dare subito tutto se stesso fin dall'inizio, anche in pre-campionato. Lo stopper non nasconde programmi ambiziosi.

In più occasioni ha fatto capire che vuole che questo sia l'anno della sua definitiva consacrazione in serie A. La maglia della nazionale militare gli dà onori e gloria ma non gli basta più. «Sono pronto per il prossimo torneo sarà quello di disputare un Torneo campione con il Torino ma anche quello di entrare a far parte del giro della nazionale. Forgiati di Agropoli, insomma, ma grandiosa di ambizioni e di speranze in campo. Giagnoni ha rievocato l'ambiente dopo la mazzetta dell'infortunio al livornese. E questa è già una garanzia per il domani.

g. e.

Domani gli azzurri in campo contro il Siena

# Napoli ringiovanito con la «cura Vinicio»

Utile «sgambata» contro il Montecatini - Solo Giuliano, che accusa qualche dolore, è rimasto ai bordi del campo - Clerici: «Il Napoli sarà pericoloso per tutte le grandi»

SERVIZIO MONTECATINI, 12 agosto

In vista della partita di esordio stagionale, fissata per martedì 14 agosto al «Rastrelli» contro il Siena, il Napoli di Vinicio ha giocato questa sera una amichevole sul terreno di Montecatini contro la squadra locale. La società partenopea aveva preso da tempo questo impegno e Vinicio non ha inteso sbandare. Com'era già scontato Vinicio non è stato in grado di schierare la migliore formazione cioè la squadra tipo: Giuliano nel complesso, unico vero napoletano del complesso azzurro, è rimasto ai bordi del campo a seguire l'evoluzione del compagno di squadra. Giuliano nei giorni scorsi è seguito di una camminata in discesa ha riportato un forte dolore al quadricipite della gamba destra e il dottor Clerici ha ordinato prima una terapia a base di borsa di acqua ghiacciata e poi una serie di massaggi. Forse Giuliano avrebbe anche potuto giocare ma il medico di comune accordo con l'allenatore ha preferito non correre rischi. Che cosa è accaduto, questo ci ammazza tutti? Ebbene Zurlini ora usa altre parole nei confronti del tecnico: «I primi giorni il sottoscuola e anche la maggioranza dei miei compagni avevano le gambe che sembravano di legno. La sera dopo la «cura Vinicio» andavano a letto e ci addormentavamo di colpo per la stanchezza. Ora invece mi sembra di essere ringiovanito. C'è Esposito, ad esempio che sembra essere tornato un ragazzino e tutti napoletani quanto non dovrebbero divertirsi. E lo farò di tutto per ripagare la loro attesa».

sa alcuno sforzo». Di ciò ne sono convinti anche Clerici e Troia, gli uomini che avranno il compito di far saltare le barriere degli avversari. «Se Mascheroni giocherà sempre così, se avrà la pazienza di assecondarmi dovrai marcare più reti che nella Fiorentina», si diceva Clerici. «Mi sento in gran forma — sottolinea il centravanti della Fiorentina — e non appena avrò trovato la giusta intesa con i compagni di linea il Napoli sarà pericoloso per tutti. Juventus, Milan, Inter, Lazio comprese».

Troia che in effetti dovrebbe far più spallare i Clerici che non il goleador è contentissimo: «Clerici è un gran campione. Quando è in possesso del pallone gli avversari non glielo tolgono mai. L'anno scorso, la squadra partiva con grandi pretese. Sembrava che H. H. ormai lo stesso diritto, compagno in grado di competere con le favorite. Naturale che i giocatori avessero ottenuto degli ingaggi al livello di quello di Clerici, in quanto. Poi il campionato è andato come è andato. Altrettanto naturale quindi che la società tendesse a ridimensionare le pretese di Clerici, ma in quanto a Clerici, realizzando in poco tempo ben cinque dei sei gol con cui si è chiuso l'incontro.

Il primo gol infatti è venuto soltanto al 31' ad opera del neo acquisto Bertarelli.

g. e.

# Roma... a cavallo

Ottima l'intesa di «Pierino» con Cappellini Scopigno getta acqua sul fuoco delle polemiche

SERVIZIO BRUNICO, 12 agosto

Immaginiamo la bazza di «paron Rocco» quanto s'è allungata leggendo i titoli dei giornali sportivi di stamane: Pierino Prati, alla prima uscita della Roma, sotto una pioggia di difficoltà, ha segnato quattro reti tutte da solo, e tutte di pregevole fattura. Mettete pure nel conto la modestia dell'avversario e l'impegno più difficile per una squadra come la Roma. Tuttavia quattro reti sono pur sempre un buon biglietto da visita: stanno a denotare, quanto meno, che il giocatore è pienamente recuperato dal punto di vista atletico. Per trovarsi puntuale all'appuntamento con i cross di Spadoni o con i cross di Cappellini, Prati ha dovuto scattare, alzarsi di testa, «sal-

tare» le entrate degli avversari, reggere al «tackle». Il contrario, dunque, di un giocatore «rotto» o «finito», come qualcuno avrebbe detto di uomini «a pezzi» comunque, nella Roma di ieri non ne abbiamo proprio visti. La squadra ha messo in mostra, sia pure Prati è tornato ad essere schiema d'attacco, con Di Bartolomeo regista arretrato, con Spadoni che ha giocato soprattutto da rifinitore per Prati, che si è visto, sia volta di proiettili a rete sui lanci di Cappellini e di Domenghini. Anche Cappellini è riuscito parecchio nella veste di rifinitore, di «uomo dell'ultimo passaggio». S'è impegnato molto anche lui, cioè, a lavorare per Prati, che si è visto, sia volta di proiettili a rete sui lanci di Cappellini e di Domenghini. Anche Cappellini è riuscito parecchio nella veste di rifinitore, di «uomo dell'ultimo passaggio». S'è impegnato molto anche lui, cioè, a lavorare per Prati, che si è visto, sia volta di proiettili a rete sui lanci di Cappellini e di Domenghini.

Del resto, Scopigno non è forse l'uomo che per anni ha fatto giocare un'intera squadra per una «punta» sola, sia pure della forza di Riva? E Prati è forse un giocatore di questo tipo? Alla fine dell'incontro, che ha pure mostrato un Domenghini abbastanza cieco nelle sue intenzioni e una difesa che deve assistersi, l'allenatore, con la sua faccia sorridente (in apparenza) triste, ha fatto delle dichiarazioni ottimistiche: «Sono soddisfatto — ha detto —. Tutti i giocatori dimostrano di essere già in buone condizioni. Prati in particolare, che sicuramente ha migliorato i suoi obiettivi migliori sono apparsi il centrocampo e l'attacco, ma anche la difesa finirà con il trovare il suo asse».

Uno Scopigno, dunque, che ha cambiato registro, che non parla più di «squadra in pezzi». Del resto, acqua nelle polemiche l'ha voluto versare il tecnico. «Questo anno abbiamo detto? Che era necessario avere un paio di elementi di mestiere senza spendere l'occhio della squadra. Al tempo stesso occorreva sistemare un settore giovanile valido, in grado di maturare nel giro di poche stagioni. Sono arrivati Corso e Rosato oltre a due vecchi ragazzi in gamba. E' del Genoa del futuro che è necessario cominciare a parlare».

Per Corso si può profetizzare una situazione complicata. E' l'elemento che proviene dalla «grande» società con una mentalità tutta particolare. Non crede, si possa «sgonfiare» in un Genoa di modeste ambizioni?

«Non c'è un pericolo del genere. Corso nell'Inter sapete quanto è serio. E' un uomo di battaglia. Dall'esito, cioè della vittoria o della sconfitta, dipendeva il suo futuro. Non gli è andata bene, quindi, ha

g. e.

L'allenatore genoano si augura che le polemiche su Corso finiscano

# Silvestri: Il «maglo» si faccia i fatti suoi

In tre anni dalla C alla A dove ora «dobbiamo restare» - Il difficile recupero di Rosato - La nuova «promessa» si chiama Mendoza

DALL'INVIATO SAN MARCELLO PISTOIESE, 12 agosto

Rosato, Corso, il Genoa e i giovani. Argomenti che, in qualche modo messi assieme, costituiscono la squadra che quest'anno è tenuta in serie A. Silvestri ha portato i suoi giocatori nel ritiro di San Marcello Pistoiese per affrontare tutte queste faccende. «Infatti — precisa l'allenatore — coi dirigenti si è fatto un piano-programma di 5 anni che credo verrà rispettato. I primi tre sono andati via lasci: dalle serie C siamo arrivati in A. Ora l'obiettivo è restare nella massima serie come prima stagione. Nella successiva preterremo una salvezza più dignitosa, più tranquilla».

«Poi, osserviamo — è il Genoa che lei ha preteso, visto che la struttura di base l'ha costruita nelle stagioni passate in C».

«Più precisamente — osserva Silvestri — il Genoa è la squadra che c'è stato accordo fra tecnico e dirigenti per avanzare un'attendibile programmazione. Questo anno abbiamo detto? Che era necessario avere un paio di elementi di mestiere senza spendere l'occhio della squadra. Al tempo stesso occorreva sistemare un settore giovanile valido, in grado di maturare nel giro di poche stagioni. Sono arrivati Corso e Rosato oltre a due vecchi ragazzi in gamba. E' del Genoa del futuro che è necessario cominciare a parlare».

Per Corso si può profetizzare una situazione complicata. E' l'elemento che proviene dalla «grande» società con una mentalità tutta particolare. Non crede, si possa «sgonfiare» in un Genoa di modeste ambizioni?

«Non c'è un pericolo del genere. Corso nell'Inter sapete quanto è serio. E' un uomo di battaglia. Dall'esito, cioè della vittoria o della sconfitta, dipendeva il suo futuro. Non gli è andata bene, quindi, ha

g. e.

fatto una sua personale scelta ha optato per il Genoa come soluzione alternativa. Si tratta di una sua deliberata presa di posizione, non di una decisione imposta».

Il clima riacquiescente fra il giocatore e la sua ex società ha determinato qualcosa di nuovo nel «clan» del Genoa dove si cerca di tamponare ogni polemica? «Sarebbe ora di piantarla. Corso non fa più parte dell'Inter. E' inutile esasperare situazioni che hanno riferimenti nel passato. Ed Herrera si faccia i fatti suoi».

«In questa prima parte di preparazione come si è insediato Corso? «Su basi ottime. Non posso precludere da lui grosse cose in fatto di dimostriano, ma la sua esperienza la sua genialità si faranno sentire. Tanto più che a centrocampo avrà il sostegno di autentici ed efficaci corridori come Maselli e Bitello».

«Sulle condizioni fisiche di Rosato che novità ci sono? «I saltatori dopo una visita di controllo hanno manifestato qualche perplessità circa il suo totale recupero. A me francamente il ragazzo sembra sia meglio. Se fossimo in pieno campionato sarebbe rimasto fermo per una quarantina di giorni in assenza di una normale botta

g. e.

g. e.